



La McLaren del finlandese rompe nel finale e la Ferrari trionfa nel Gp di Spagna

Cavallino rampante e fortunato Hakkinen rompe, Schumi vince

BARCELONA Vince Schumacher, vince la Ferrari. La fortuna bacia il Cavallino all'ultimo giro. La McLaren di Mika Hakkinen s'è fermata per un guasto al motore poco prima della fine della gara, quando il pilota finlandese sembra destinato a vincere per la quarta volta sul circuito catalano. A sorpresa la Ferrari del tedesco, che Hakkinen aveva superato a 15 giri dalla fine, ha così ripreso la testa della corsa e tagliato per prima il traguardo. Poco dopo Schumacher si è avvicinato a un desolato Hakkinen per abbracciarlo.

Al secondo posto si è piazzato il colombiano della Williams Juan Pablo Montoya, davanti alla BAR del canadese Jacques Villeneuve. Quarto l'italiano Jarno Trulli su Jordan, seguito dallo scozzese David Coulthard sull'altra

McLaren, protagonista di una grande rimonta dopo essere scivolato in coda alla griglia di partenza per un problema tecnico.

Un danno alle sospensioni ha provocato il ritiro del secondo ferrarista Rubens Barrichello che al cinquantesimo giro era terzo. Poco prima era uscita la Williams di Ralf Schumacher, che era quarto. Sesto il tedesco Nick Heidfeld su Sauber. Michael Schumacher distanzia Coulthard in testa alla classifica mondiale piloti: il tedesco ora ha 36 punti, lo scozzese 28. Seguono Barrichello con 14 punti e Ralf Schumacher con 8.

«Così non mi piace vincere. Non mi sento felice», ha detto Schumacher al termine della gara. «Ha un sapore strano la vittoria numero 47 per Michael Schumacher. È arrivata alla fine di una

corsa tiratissima, quando lui si era già rassegnato al secondo posto. Poi ecco le scintille sotto la pancia della McLaren, una fiammata, il fumo, la macchina che si ferma quando mancano solo sette curve alla fine. E la vittoria servita sul piatto d'argento.

Hakkinen è tornato ai box sulla macchina di Coulthard. Schumi gli è andato incontro, da gentiluomo. Un abbraccio, uno sguardo, due parole nell'orecchio. E Mika ha sorriso. «Ho cercato di tirargli su il morale. Per lui è stato un momento durissimo. Uscire all'ultimo giro, essendo primo... È un peccato, perché lui meritava di vincere». Non esulta sul podio, ma poi Schumi si consola. «Queste sono le corse. È successo anche a me in passato, stavolta sono stato fortunato io».

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

La Juventus fermata in casa dal Lecce
La Roma nel derby sembra mettere il timbro sul match e il marchio sullo scudetto, ma allo scadere del quinto minuto di recupero Castroman gela il tifo giallorosso. Operatore tv accoltellato, scontri in curva nord

Il grande freddo

ROMA A 25 secondi dalla fine la Roma aveva strappato mezzo scudetto dal petto dei giocatori della Lazio. Il pareggio ottenuto in extremis da Castroman riporta tutto alle condizioni di partenza: +6 sulla Juve e +7 sulla Lazio. Si perché i bianconeri nel pomeriggio hanno fatto di tutto per facilitare il compito degli uomini di Capello. La Juventus non è riuscita a battere il Lecce (giallorossi indigesti) nonostante abbia giocato quasi 100 minuti nell'area avversaria. Rocambolesco il finale con Inzaghi che centra due volte lo stesso palo prima su rigore

e poi all'ultimo secondo di gioco. Dino Zoff, al termine del derby, ha detto: «Credere di aver vinto il campionato e poi ritrovarsi con gli stessi punti di vantaggio può avere qualche ripercussione». Nel preparare la partita di Torino con la Juve Capello dovrà fare attenzione all'aspetto psicologico. Il derby è stato caratterizzato anche da numerosi incidenti prima e dopo la partita. Un operatore della Rai è stato accoltellato qualche ora prima dell'inizio e durante la partita scontri sono avvenuti in curva Nord. Dove prima del match è stato esposto uno striscio-

ne («Squadra di negri, curva di ebrei») che potrebbe costare alla Lazio (già diffidata) la squalifica del campo.

Tutto è rimasto come sette giorni fa ma non è stata una giornata «inutile» perché nel pomeriggio Roberto Baggio ha giustiziato la «sua» Inter (ormai quasi tagliata fuori dalla corsa per il 4° posto) realizzando per la quinta domenica di fila. Il Milan di Maldini non perde colpi ma non incanta: il Verona s'inchina al calcio di rigore di Shevchenko e ora vede da vicino la serie B. Avanza anche la Fiorentina che batte

l'Udinese (determinante come al solito Chiesa). Un pareggio che serve a poco tra Atalanta (due volte in vantaggio) e la Bologna (doppio Sigrori). Miracoloso il recupero del Perugia di Serse Cosmi. Gli umbri, sotto 0-3, rimontano in 13' minuti con il coreano Ahn, Robbiati (due volte) e Materazzi su calcio di rigore. Per il Bari è il segnale della resa. Non si arrende invece la Reggina che, grazie al successo di sabato sul Napoli, guadagna punti importanti. La salvezza per la squadra di Colomba non è più lontana: a quota 28 ci sono Napoli e Vicenza.

SuperPippo sbaglia e la Juve resta a -6 dalla Roma. Simone non gioca più dal penalty fallito con la Reggina

Gli Inzaghi e il rigore maledetto

Massimo Filippini

Il momento dolcissimo dei fratelli Inzaghi è passato, anzi sembrano trascorsi cento anni. Eppure negli spot televisivi ancora giocano gioiosi a biliardino, impegnati in una sfida da interrompere, di tanto in tanto, per divorare un budino prodotto da un'azienda dolciaria molto vicina alla Juve. Filippo e Simone, due fratelli, una sola immagine: la felicità (che solo il Dio pallone) all'interno di uno spensierato interno familiare. Due fratelli goleador, divisi dalla maglia - uno indossa quella bianconera della Juve, l'altro quella biancoceleste della Lazio - uniti dall'affetto e da un'esperienza unica: giocare fianco a fianco in Nazionale. Era il 15 novembre dell'anno scorso Filippo e Simone giocarono 11 minuti insieme in maglia azzurra contro l'Inghilterra, l'Italia vinse e la popolarità dei due (quasi) gemelli del gol arrivò alla stelle. Non si faceva altro che parlare di loro. Sulla scia di tanto successo fu avviato un sito internet dove i fan telema-

tici producevano messaggi d'amore in continuità. Forum e chat a non finire sui «più grandi fratelli d'Italia». Improvvisamente gira il vento. La fortuna volta le spalle prima a Simone. Un sabato pomeriggio da dimenticare. Il 2 dicembre all'Olimpico la Lazio riceve la Reggina, lo sparring partner migliore per il decollo dei campioni d'Italia fino a quel momento un po' imballati. La Lazio vince facile ma a pochi secondi dalla fine l'arbitro concede un rigore in favore della squadra di Eriksson. Inzaghi e Crespo litigano, vogliono calciarlo. Dalla panchina dicono Crespo, l'argentino ha bisogno di un gol a tutti i costi perché è in crisi nera. Crespo tira e si fa parare il rigore, l'arbitro offre un'altra chance (qualcuno in area s'è mosso). A questo punto Simone non ci vede più, e con un colpo di mano (strappa il pallone a Crespo che si accingeva a ripetere il penalty) e va a battere dagli undici metri. Vuole imitare Totti agli Europei che con il suo famoso «cucchiaio» (colpo da sotto a pallonetto) ha fatto il giro del mondo. Ma il destino

ha girato le spalle al piccolo Inzaghi, il suo «cucchiaio» maldestro si alza troppo e finisce dritto in bocca al portiere Taibi che para facile facile. Dalla panchina Mancini (all'epoca vice di Eriksson) scuote la testa e sussurra un «imbacille» che non sfugge alle telecamere. Da quel giorno di Inzaghi jr si sono perse le tracce. A tenere alto il nome degli Inzaghi ci pensa Filippo che tra nazionale e Juve i suoi gol continua a farli. Ne realizza due storici a Bucarest, ne piazza uno decisivo contro l'Inter. Ancelotti e Trapattoni se lo coccolano. Ma anche il fratellone va a sbattere il muso contro un rigore «conteso».

Durante Italia-Sudafrica di mercoledì scorso, l'arbitro assegna un rigore agli azzurri. Secondo un accordo precedente dovrebbe calciarlo Montella ma Filippo requisisce la palla al giallorosso e decide: «Tiro io». «Ha fatto un po' il figl' e ndrocchia» dirà poi il ct. Tiro, parata. Inzaghi esce e Montella resta in campo per segnare il gol della vittoria. Polemiche a fine gara. La salute abbandona i duellanti: Montella si

blocca per un infortunio muscolare, violenti dolori intestinali fermano Inzaghi che, infatti, contro il Lecce entra nel secondo tempo al posto di Kovacevic e mette l'anima per superare la trincea del Lecce. A cinque minuti dalla fine batte un rigore: Chimenti è battuto ma il palo gli respinge il tiro, lo stesso palo che dieci minuti dopo gli nega il gol del 2-1. Poveri Inzaghi, la Malasorte si rifa con gli interessi.

